

I “MIGRANTI” DI SALVATORE CHIARIELLO E VITTORIO VANACORE

Il torso morente di Gesù crocifisso, con i muscoli di cartapesta ancora tesi nell'ultimo spasimo, si staglia perentorio sulla nuda parete, appena segnata da un filo di ferro che allude alla croce. Il ferro contrapposto alla cartapesta stabilisce un nesso iconografico di alta pregnanza simbolica, che rinvia al rapporto tra la mortalità del corpo e l'immortalità dell'anima. Ai suoi piedi, una moltitudine di corpi senza vita galleggiano sulle acque del Mediterraneo, corpi realizzati con materiali effimeri come effimera è la speranza che li ha condotti alla morte.